



Vita Samasca

62 m. 1



VITA SOMASCA

Crucem tuam
adoramus Domine

Lo spirito apostolico di S. Girolamo Emiliani	pag. 1
In memoria del Rev.mo Padre Cesare Tagliaferro »	3
Responsabilità »	5
La Guardia »	7
Religione e vita »	11
Foto cronaca »	13

S O M M A R I O

n. 1
Gennaio
Febbraio
1962
anno IV

Pubblicazione bimestrale
per gli amici dei Padri Somaschi

Con il permesso dei Superiori

Dolce Padre Nostro Signor Gesu Christo

Ti preghiamo per la Tua infinita bontà,
che reformi tutta la Christianità a
quello stato de Santità la qual fu
nel tempo di Tuoi Santi Apostoli,
il che Signor Gesu Christo per sua
infinita misericordia conceda.

S. Girolamo Emiliani compose,
recitò e fece recitare quotidianamente
la presente preghiera per i bisogni
della Chiesa prima del Concilio di
Trento.

Nel
"DIES NATALIS .."
del Padre
degli orfani

Lo spirito apostolico di San Girolamo Emiliani

Tutti i Santi sorgono provvidenzialmente nella Chiesa di Dio secondo i bisogni dei tempi, ognuno con le caratteristiche proprie dell'ambiente e della propria personalità.

San Girolamo, di cui celebriamo il « Dies Natalis » l'8 febbraio, ebbe in particolare altissimo lo spirito apostolico: nel senso anzi-

tutto di una dedizione illimitata di se stesso al rinnovamento spirituale della società e, poi, di una genuina aderenza al Vangelo vissuto integralmente, all'apostolica, come fanno i pionieri della fede, come al tempo degli Apostoli.

Ne fa fede la sua vita. Ne è prova anche, documentata, la seguente bellissima preghiera, sgorgata dal suo cuore e mille volte ripetuta da lui e dai suoi e resa obbligatoria, ogni giorno, nelle orazioni quotidiane.

« Dolce Padre nostro Signor Gesù Cristo, noi ti preghiamo per la tua infinita bontà che ritorni la Cristianità a quello stato di santità la quale fu al tempo dei tuoi Apostoli ».

San Girolamo visse negli anni tormentati del 1500, immediatamente prima del Concilio di Trento, che segnarono pagine dolorose per la Chiesa; presagì giorni oscuri di smarrimento ed annunciò la gloria di nuovi numerosi martiri: « Non, vi turbate, o fratelli; che se il nostro Signore Gesù Cristo ebbe nella Chiesa primitiva i suoi martiri che, spargendo il sangue, piantarono nel mondo la sua fede, s'avvicina il tempo che anche la Santa Chiesa sua sposa avrà i martiri suoi e in gran numero ».

Il carattere spiccatamente sociale delle attività, cui si dedicò il nostro Santo, è tale da porlo fra i massimi esponenti del suo tempo. Eccone alcune: salvare coloro che erano più poveri, più indifesi, gli orfanelli, le donne traviate o sul punto di perdersi; debellare l'ignoranza religiosa, causa prima delle defezioni dalla Chiesa, mediante l'istruzione catechistica sistematica; organizzare saldamente le opere di carità con un programma completo di formazione anche specializzata sul lavoro e col favorire l'accesso agli studi superiori a tutti, anche ai poveri, purchè dotati di intelligenza perspicace.

Questo spirito nettamente apostolico rende attuale la preghiera di San Girolamo « Dolce Padre nostro », sopra riportata. Non sarebbe adatta come preparazione prossima al Concilio Vaticano II? E di che cosa ha maggiormente bisogno oggi la Cristianità e l'intera famiglia umana, se non di quella santità « che fu al tempo degli Apostoli? » Una nuova Pentecoste viene infatti invocata oggi sul mondo: per « un generale rinnovamento, una nuova irradiazione del Vangelo », per « presentare la Chiesa così come il suo Divino Fondatore la fece » (parole tratte da recenti Documenti Pontifici).



4
MARZO

IN MEMORIA DEL REV.MO P. CESARE TAGLIAFERRO

Ad un anno di distanza dalla Sua scomparsa il vuoto spirituale lasciato dall'impareggiabile P. Maestro è ancora lì.

Non è facile colmarlo.

Rassegnati alla santa volontà di Dio noi tutti abbiamo pianto per la perdita dolorosa e improvvisa di un Padre così buono, così esemplare. Poi ci siamo raccolti in preghiera silenziosamente.

In preghiera: come Egli ci aveva insegnato più con l'esempio che con la parola.

Rievocare oggi la Sua figura è impresa affatto ardua perché Egli era l'uomo, il religioso, il sacerdote, il superiore dalle mille finezze, spirituali e umane, come le sfumature quasi impercettibili di un'opera d'arte, che danno all'opera stessa luce e vita, armonia e calore.

Erano le piccole cose, di cui è intessuta la vita quotidiana, che Lo facevano grande ai nostri occhi: le cose ordinarie eseguite in maniera straordinaria.

Il senso vigile, costante della

presenza e del volere di Dio, anche in azioni apparentemente di poca importanza, che Egli illuminava, in modo tutto suo caratteristico, con una amabilità cristiana vivissima, e allo stesso tempo discreta, che è solo di certe anime privilegiate che avvertono e quasi sentono Iddio nelle creature: Ecco P. Cesare Tagliaferro.

Egli si riteneva al servizio di tutti, per amor di Dio. Noi che Lo abbiamo conosciuto come Maestro, P. Generale, Vicario Generale, possiamo essere veraci testimoni della Sua profonda, vissuta umiltà, che Lo avrebbe relegato sempre all'ultimo posto, se non Lo avessero impedito la Sua levatura spirituale e religiosa e la stima dei confratelli che Lo vollero collocare nell'alta sfera dei Superiori. Il sorriso perenne, che fioriva sul volto scavato dalle sofferenze eroicamente sopportate, quel suo donarsi a tutti per dare a ciascuno il conforto di una parola, il sostegno d'un incoraggiamento, privo di burocratico paternalismo, ma ricco di autentica carità attinta al Cuore di Cristo; l'an-

sia insomma di fare il bene Lo ponevano senza dubbio nella categoria di quelle anime care al Signore, le quali danno luce intorno e verso le quali si sentono sospinti e fiduciosi tutti gli spiriti tormentati e bisognosi di aiuto.

Solo a Dio è dato sapere quanti cuori egli ha confortato, non solo da Maestro, ma altresì da Generale e da Vicario Generale. La dignità infatti non contava, perché soprattutto Egli era P. Cesare Tagliaferro, Uomo di Dio.

Nemico irriducibile di intrighi, pettegolezzi e altre miserie, voleva che i religiosi si amassero nel Signore, sapevano perdonarsi, fossero uniti.

In nome e per amore di questo Padre generoso, di questo Somasco esemplare, di questo Confratello così amabile, onoriamo la Sua memoria con la promessa, all'altare di Dio e sulla Sua tomba, che i nostri vincoli fraterni saranno sempre, come Egli voleva e ci insegnava, forti della carità di Dio.

P. PIETRO MUZI
Vicario Generale

Nell'Anniversario della morte del Rev.mo

P. Cesare Tagliaferro

viene aperta, in sua memoria, una sottoscrizione per una «Borsa di Studio» a favore di un seminavista somasco.

DETTI

E

FATTI



RESPONSABILITA'

Non poteva essere che così, trattandosi di un Santo. Ogni volta che il suo pensiero si fermava — ed era sovente, più sovente ancora che non facesse il suo sguardo — sulla numerosa schiera di ragazzi dei quali si era addossata l'educazione, il suo cuore provava un fremito di commozione paterna, e nel-

lo stesso tempo un senso di grandissimo timore l'invadeva. Allora si volgeva a quelli che gli stavano accanto, collaboratori ed amici, e diceva: « Bisogna essere molto accurati in questa cosa, se no cadremo nella disgrazia di Eli, il quale fu punito da Dio per la sua trascuratezza ».

Primo Libro dei Re, capitolo secondo, terzo e quarto. Una storia dolorosa e terribilmente ammonitrice. La storia di Eli, uno degli ultimi Giudici del popolo d'Israele, e della sua famiglia.

Figli scapestrati, libertini, prepotenti: e un padre vecchio, saggio, ma senza polso. Davanti a certe malefatte non bastano le parole. Ci vuole qualcosa di più energico e di più efficace. Se no, tempo perduto: non si ottiene niente. Anzi, si va di male in peggio.

E il castigo di Dio giunge inesorabile, giustissimo, per chi manca e per chi lascia che si manchi. E ne son travolte le cose più belle e più sante; l'Arca di Dio cade in mano dei Filistei, i due figli, Ofni e Finees, sono uccisi, e il novantottenne Eli, ricevendone la notizia cade dal suo seggiolone, gli si spacca il cranio, una commozione celebrabile e amen.

Per questo S. Girolamo Emiliani tremava, pensando alla gravissima responsabilità che si era assunta nei riguardi di tanti ragazzi.

Io vorrei che ognuno di noi, educatori, genitori, uomini della cosa pubblica, legislatori, tutori dell'ordine, governanti, provassimo ogni giorno un poco di questo tremore.

Per un motivo o per un altro, in un grado maggiore o minore, tutti partecipiamo di questa tremenda responsabilità che è l'educazione e la formazione dei ragazzi e dei giovani. E Dio ce ne chiederà conto, minutamente, severissimamente.

Non ci saranno scuse a difenderci.

Le anime, soffio di Dio, sono carissime a Dio. E costano sangue, il Sangue di Gesù Cristo. Non si pos-

sono trascurare, perché trascurarle è tradirle, e tradirle è perderle.

Vigilare per tenerle lontane dal male in casa e fuori di casa, nella scuola e ai pubblici spettacoli. Star loro accanto per difenderle; dar loro la mano per guidarle e sorreggerle; richiamarle se deviano; spronarle se tardano; rialzarle con amore se cadono; con fermezza tenerle in piedi se vacillano; con mano delicata e forte raddrizzarle se piegano; ripescarle con infinita pazienza e sacrificio se precipitano nell'abisso.

Accudirle con dedizione amorevole e generosa perché verdeggino, fioriscano, fruttifichino. Incoraggiarle, guidarle, trascinarle con l'esempio prima che con la parola perché in esse il bene, la purezza, la generosità, la rettitudine, l'onestà, la fede, l'amore crescano con i segni della prosperità più rigogliosa.

Tutto questo sarà frutto di quel po' di tremore quotidiano che il senso della responsabilità susciterà in noi durante il nostro esame di coscienza.

E sarà un frutto grande, bello, meraviglioso agli occhi di Dio e degli uomini.

Non perderemo nessuno di quelli che ci sono stati affidati.

E nessuno di noi cadrà dalla sua sedia per spaccarsi il cranio e morire di commozione cerebrale. La fine di Eli.

Chi ha orecchie da intendere, intenda.

P. FRANCO MAZZARELLO
C.R.S.



Servizio Speciale

vi

presentiamo

LA GUARDIA

La Guardia è una cittadina con circa 9.000 abitanti, facilmente identificabile su una cartina geografica della Spagna. E' la prima cittadina che si incontra, quando, fiancheggiata la costa portoghese verso il Nord, si entra in territorio spagnolo.

Le origini storiche di La Guardia risalgono a tempi remoti. Il nucleo abitato si trovava però alquanto spostato

più a sud, sulle pendici del monte S. Tecla.

Proprio all'incontro; si può dire, dei due rioni in cui è divisa la cittadina, la Marina (in prevalenza pescatori) e la Aldea, si trova la casa dove presero dimora i nostri Padri. Vi giunsero nel luglio del 1957 « in condizioni di vera umiltà e nello stesso tempo con i segni di chiare benedizioni celesti ».

COLPI
D'OBBIETTIVO

LA GUARDIA



A passeggio col Rev. P. Geo



Una squadra in gamba

ai cantieri navali



Festa della Madonna



Sulle rive dell'Atlantico



Le prime loro attività furono di aprire una cappellina e una scuola per giovanetti.

Tanto la figura di S. Girolamo, come l'opera dei suoi figli, ebbe felice ripercussione sugli abitanti. Dalla prima aula scolastica, dove alcuni panche servivano come banchi, si è potuto passare in un nuovo edificio, completamente adibito a Collegio, con numerose e più ampie aule. I ragazzi, notevolmente accresciuti di numero, sono guidati nei loro studi fino alla soglia dell'Università.

Una prova dell'esito ottenuto dai nostri Padri, coadiuvati da ottimi maestri locali e dall'Unione dei Cooperatori Somaschi, è il brillante successo della festa dei genitori e della premiazione degli alunni distinti per condotta e studio. La festa fu organizzata nel sa-

lone del cinema della cittadina, alla presenza del Console di Italia in Vigo, autorità diocesane e locali, e di centinaia di altre persone.

Ma intanto altri fausti avvenimenti ebbero luogo in questi anni, a compimento della benedizione di S. Girolamo.

Nel 1958 nella diocesi di Santiago di Compostella i Padri Somaschi iniziarono la loro opera nel Collegio S. Fermin, aprendo poi nel 1960 il primo « Aspirantado » somasco di Spagna.

Nel 1961 fu la volta del Collegio « Santiago Apostol » in Aranjuez (a 10 km. da Madrid).

L'interessante esperienza, in una terra nuova per noi, iniziata a la Guardia, sta felicemente sviluppandosi e nuovi frutti matureranno certamente sotto la benedizione di S. Girolamo e della Madre degli Orfani.



LA GUARDIA:
L'abitazione dei
P. P. Somaschi.

Non è però possibile che un giovane arrivi a formarsi un carattere se non lavora con tenacia allo studio di se stesso: questa è la parte più delicata e difficile, e in questo l'istruzione religiosa è di valido aiuto. E' un lavoro lento, faticoso, delicatissimo. Mi sembra quasi superfluo, insistere su questo argomento che è patrimonio di larga esperienza di quanti vivono in mezzo ai giovani e sentono l'ansia e la responsabilità della loro sana educazione. Ma tant'è: non tutti si rendono persuasi di sì alta missione e non perché non ne comprendano o non ne stimino la gravità e nobiltà, piuttosto perché si ritengono soddisfatti di un qualche successo scolastico — giustificato e meritato quanto si voglia — ma che si arresta lì come costretto in angusti confini, segnati dalle pareti della scuola, senza varcarne le soglie. Si corre il rischio, così, di fare il professore e non l'educatore. Io sono convinto che non ci può essere scuola degna di questo nome che qualcuno ha paragonato al tempio, che non sia sorgente di educazione ai più santi ideali della vita. E quale scuola, più palestra di educazione, della scuola di religione? E quale maestro educatore qualificato per missione divina e per amore, più del Sacerdote e del Religioso che insegnano le perenni verità della vita presente e di quella che ci attende?

Ecco ora, in proposito, una pagina succosa, densa di pensiero, del Prof. Di Napoli: « la scuola è un tempio, si dice, e niente è più vero; ma è il concetto di tempio che va precisato ai fini del concetto di scuola. Un tempio, si sa, è caratterizzato dalla sua architettura; una teoria di colonne o pilastri e di archi che ha come suo centro l'altare, e l'altare s'incetra nel Tabernacolo; è la sua unità, l'unità del molteplice, la quale senza distruggerlo, dà un'anima e un significato e un valore al molteplice; e il tutto è soffuso in un alone di spiritualità, che invita a salire, a trascendersi, a respirare quel mondo ideale che sovrasta insieme ed alimenta il mondo delle effimere cose; e nel tempio si dà e si riceve: si dà, ed è tutto, la buona volontà come adesione affettiva ed effettiva al Divino; si riceve il con-

Religione e vita

**Problemi d'istruzione religiosa a cura
di P. Pietro Muzi**
(continua)



foro e il sostegno del Divino; proprio come fa il popolo che offre il sacrificio all'esterno come dedizione di sé al Divino e ne riceve il sacramento come attuosa partecipazione al Divino. Se la scuola è un tempio, essa deve ripetere la struttura e lo slancio dell'unità nella confluenza del molteplice verso quell'uno che lo vivifica e ne architetta le membra nelle rispettive articolazioni. La scuola è la messa in atto, nelle complessità dei suoi elementi, di quell'unità dell'educazione, che è condizione essenziale o « sine qua non » affinché ci sia educazione. Non c'è istituzione una senza unità, anzi a voler essere doverosamente radicali, non c'è essere e non c'è vita senza unità: *ens et unum convertuntur*. Una scuola non una è una scuola disintegrata, dissolta e dissolvitrice; nell'unità dei muri e dei banchi e delle ore si può salvare appena l'unità del cadavere, gelido e pallido del pallor della morte, ma non si riesce ad evitare che l'assenza di vita si riveli in tutto il suo squallore ».

Tutto quello che è stato detto fin ora come tutto quello che si è scritto e si scriverà e si è fatto e si farà per la scuola è sospeso al filo del responsabile immediato di essa: l'educatore. Il « *Talis pater, talis filius* » ha forse maggiore valore oggi nella scuola che nella famiglia. L'educatore è veramente la colonna e il fondamento dell'istituzione (cristiana) scolastica, egli la costruisce o la distrugge, la fa fiorire o la fa deperire, assumendosi una tremenda responsabilità di fronte alla sua coscienza e all'umanità. A lui, come a nessun altro, la scuola e la vita possono dire: « *In manibus tuis sortes meae* »; tutte le teorie e tutti i metodi e tutte le riforme debbono fare i conti con la persona alla quale viene affidato quanto di più prezioso vi sia al mondo: la coscienza giovanile, nella verginità dei suoi orizzonti e nello slancio dei suoi sogni... L'educatore o è tale veramente e in senso completo o non deve assumersi un impegno troppo grave per lui quale è quello di educare: « *Divinorum omnium divinissimum* »; e dico, a ragion veduta, educatore e non maestro, professore, precettore, ecc. benchè questi termini siano nell'uso e siano quanto mai



L'insegnante di Religione deve diventare il consigliere, l'amico dei allievi.

rispettabili; del resto non si fa questione di termini, giacchè e per maestro e per professore si deve benissimo intendere un educatore ».

Affermazioni queste esattissime e ancor più indicate per l'insegnante di religione, uomo o donna che sia, sacerdote o religioso. Istruire ed educare; meglio: educare mediante l'istruzione, ma educazione viva, concreta che deve scendere al livello delle anime, avvicinarle, conoscerle. « Non vi è che una via — insegna P. Gemelli —; amare, conoscere gli adolescenti, vivere con essi, penetrare nelle loro anime, facendosi aprire da essi il loro cuore e la loro mente, per raccogliere i materiali necessari, per ricostruire, con arte sottile, il processo della loro evoluzione ».

(continua in copertina)



COMO - L'8 dicembre è stato inaugurato da S.E. Mons. Bonomini, il nuovo oratorio maschile della SS. Annunziata. Sopra: Una sala da giuoco. A fianco: La sala delle adunanze.



FOTOCRONACA



NERVI - Al nostro Collegio Emiliani si è svolta la cerimonia della posa della prima pietra del nuovo edificio scolastico, a cui è intervenuto Sua Em. il Cardinale Siri.



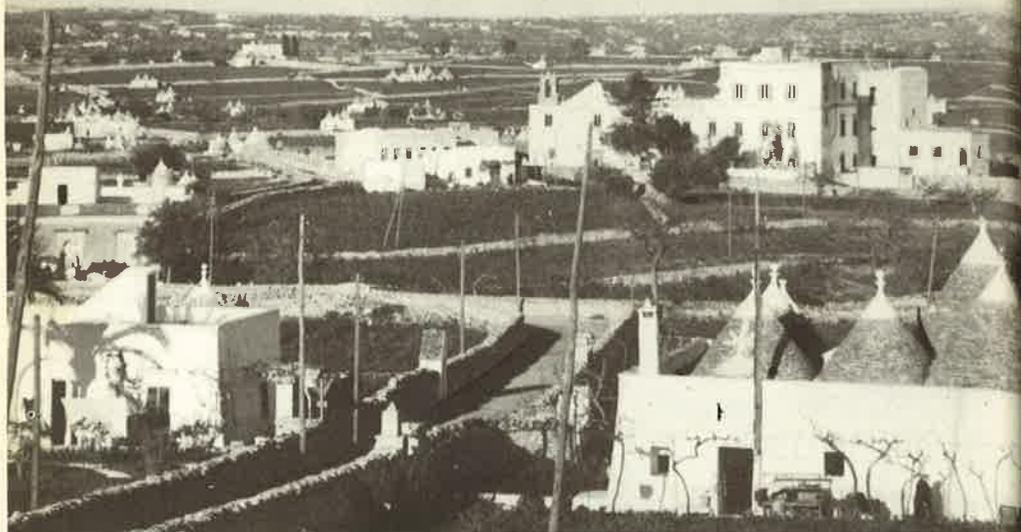
ROMA (S. Alessio) - In continuo aumento l'afflusso dei visitatori del Presepio Poliscenico allestito nella cripta della Basilica dai nostri chierici. Eccovi alcune inquadrature.



Ogni anno, nei nostri Istituti, nuovi elementi entrano a far parte dell'Azione Cattolica. Eccovi la cerimonia svoltasi a Foligno.



LA GUARDIA - Festa della mamma. Sopra: il salone del cinema "Avenida" gremito di folla. Sotto: Le autorità presenti



MARTINA FRANCA - L'incanto dei trulli in questa valle d'Italia fatata, è una cornice meravigliosa all'opera educativa che i PP. Somaschi svolgono nel « Villaggio del fanciullo A. Motolese ».
Cappella del Crocefisso: affrescata dal pittore martinese del '700 P. Carella.

16



continua da pag. 12

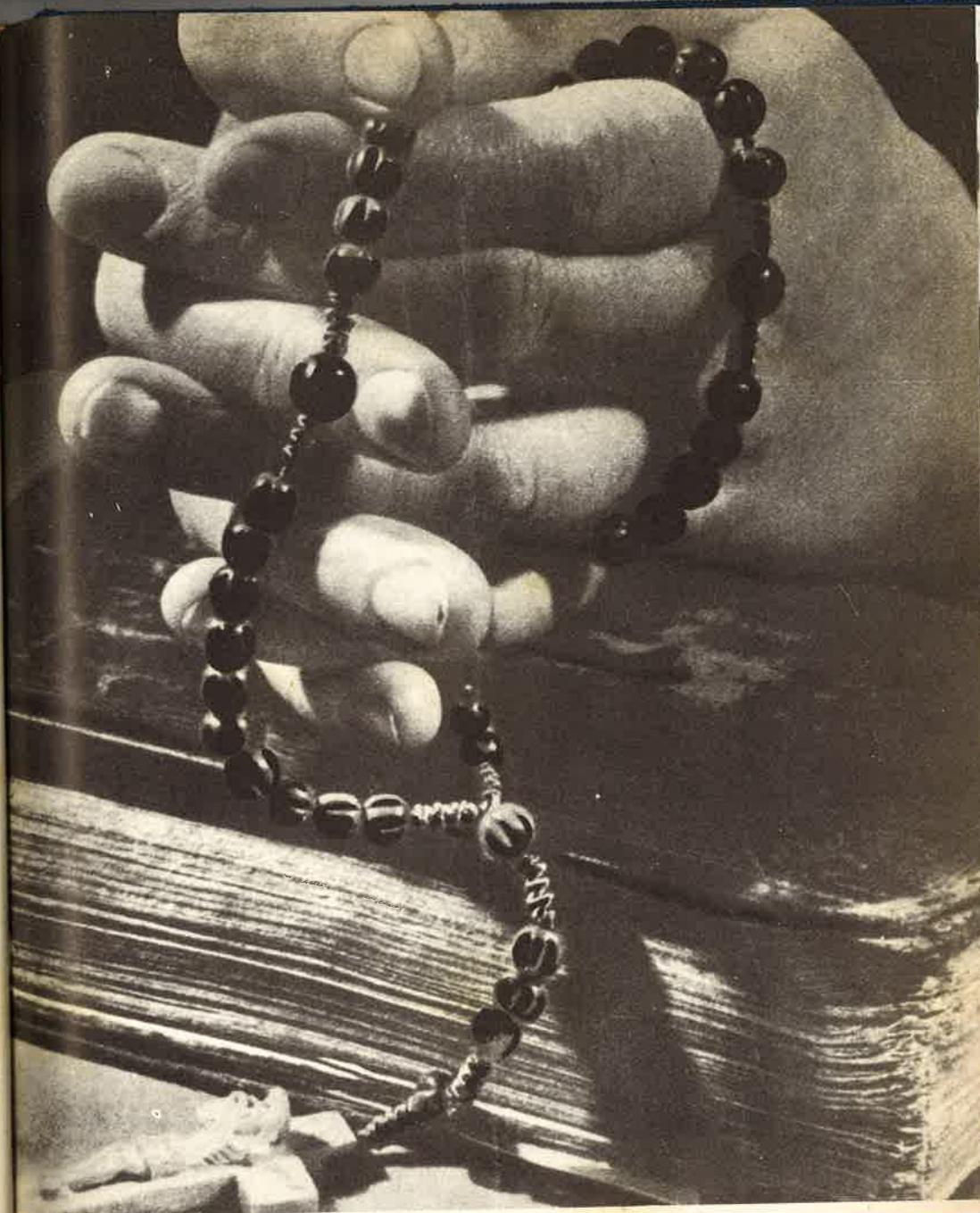
Questo lavoro non si pensi che non possa essere svolto anche dal religioso o dalla religiosa per il fatto che non sono sacerdoti. Non è esatto. Si può riconoscere che le loro possibilità sono limitate, se entriamo nel campo dell'intima conoscenza delle anime, di questo tempio ove penetra la grazia di Dio, tramite il Sacramento della Penitenza. Ma qui si parla di conoscenza di giovani che si conquistano con la simpatia che fra essi si suscita; di cui si raccolgono le confidenze delicatissime anche se extrasacramentali. Ed è forse il primo caso di una suora di spirito e di delicata sensibilità, che conosce, intorno a certi drammi d'anime giovanili, forse più che lo stesso confessore? E allora? Non può questa suora chinarsi sulle menti e suoi cuori delle sue allieve o dei suoi piccoli alunni e sforzarsi di capire per orientarli decisamente verso quelle mete che ella stessa si prefigge nell'insegnare la religione?

Io sono convinto che il maestro di religione dovrebbe diventare il consigliere, l'amico dei suoi allievi, almeno di buona parte di essi; e non sono mai riuscito a capire perchè non

debba sempre essere così, quando questi rapporti di simpatia sorgono tra gli alunni e gli insegnanti — non tutti, d'accordo — d'altre materie. Mi ricordo che quando frequentavo il liceo c'era un bravo professore, in fama di latinista e grecista di valore, che era sempre accompagnato da un gruppo di studenti i quali lo seguivano anche fino a casa e gli chiedevano ed ottenevano da lui appuntamenti per delucidazioni scolastiche. Nasceva, così, tra lui e gli alunni, quella cordialità che dava modo di entrare in merito a questioni varie che acuiscono lo spirito critico e tenevano desta l'attenzione dei giovani.

E non si trattava in fondo che di grammatica o sintassi latina o greca e non di dottrina cattolica. Immaginate quanto più proficuo potrebbe essere l'insegnamento religioso se si creasse questo clima di simpatia e di preziosa sana confidenza, su un piano — è ovvio — di soprannaturale sentire. Altrimenti la scuola rischia di rimanere infeconda, attaccata ad un metodo uggioso ed improduttivo, simile ad un aratro che non riesce a fendere il cuore della terra e a penetrare nel vivo per la semina.

(continua)



62 n. 2
Vita Samasca